

dici, di parte contraria e suo capitale nemico, e dal duca di Sessa oratore cesareo (il qual duca solo, qualche fiata mangia col papa) fece ritenere il detto cardinale. Della qual cosa per due giorni in Roma era grandissimo rumore; ma alcuni cortigiani che aveano speso quanto aveano al mondo per comprare di quelli officii che fe' vendere papa Leone, erano contentissimi di tal retenzione; perchè papa Leone, stimolato da esso Volterra, il quale diceva che il papa non li poteva vendere, gliene avea tolti molti, e ne voleva togliere degli altri; il qual cardinal solo aveva qualche autorità col papa, e gli sussurrava sempre alle orecchie male de' Medici.

Molti tengono che questo papa, che mostrava voler essere neutrale, e padre universale della repubblica cristiana, dipenda da Cesare e sia certissimo imperiale. Tuttavia ha ottima intenzione di poner pace fra li principi cristiani, nè ad altro invigila. Essendo però stato precettore di Cesare, desidera più il suo comodo che quello di altri, ed ogni sua esaltazione.

Questo papa si leva molto avanti il giorno; dice il suo ufficio, e poi se ne ritorna in letto fino all'aurora, e celebra la sua messa, e poi sta qualche ora in orazione; e alquanto dopo, fa dir la messa al suo cappellano, e la ode; dipoi si lascia vedere e dà qualche udienza; nelle quali è assai parco, per essere lui irresoluto molto, per la poca pratica che ha; di modo che in qualunque cosa o grande o piccola, le sue prime risposte sono queste: *videbimus*. Nè si vuol consigliare con alcun cardinale, nè fidarsi pure del reverendissimo Campeggio che lo ajuta assai; sicchè spedisce poche cose, ed ognuno resta malcontento. Nel qual numero è il Duca d'Urbino (5), che, quando venne, fu

(1) Francesco Maria della Rovere ottenne però da papa Adriano l'assoluzione delle censure e l'investitura del ducato d'Urbino, salve le ragioni della Chiesa e dei Fiorentini.